


Corte

da giovedì **18** a domenica **21** novembre

produzione

Teatro Stabile di Genova

in collaborazione con

Regione Liguria 

teatro-cantone di

Gian Piero Alloisio

dedicato all'opera inedita di

Umberto Bindi

regia

Andrea Liberovic

interpreti

Giuseppe Cederna

Gian Piero Alloisio

Maria Pierantoni Gua

Mario Arcari

Barbara Bosio

Dino Stellini

liuche

Gian Piero Alloisio, Ernesto Bassignani

Giorgio Calabrese, Maurizio Maggiani

Mogol, Andrea Mora, Carlo Mucari

Bruno Lauzi, Gino Paoli

musiche

Umberto Bindi

scena

Guido Fiorato

luci

Sandro Susi

Senza confini La musica è infinita



Umberto Bindi



Gian Piero Alloisio

■ Prodotto dal Teatro Stabile di Genova, in collaborazione con la Regione Liguria, *La musica è infinita* cita liberamente una delle canzoni più celebri scritte da Umberto Bindi (*La musica è finita*), proponendosi come un viaggio nella difficile vita dell'artista per cui è stata inventata la parola "cantautore": dalla nascita a Bogliasco il 12 maggio 1932 sino alla morte sopravvenuta a Roma il 24 maggio del 2002. Ad accompagnare lo spettatore lungo questo percorso è il Professore che scopre in alcune vecchie valigie il tesoro delle centinaia di musiche inedite lasciate da Bindi nella sua ultima abitazione. I personaggi del Cantautore e della Cantante, accompagnati da un Pianista, una Violinista e un Polistrumentista, fanno poi vivere sul palcoscenico un campione di quindici canzoni inedite, inframmezzate dal racconto del Professore stesso. Un po' alla volta, il Professore, interpretato da Giuseppe Cederna, ricostruisce i momenti più significativi dell'odissea umana e della storia artistica di Umberto Bindi, un grande compositore italiano di livello internazionale reso inesorabilmente "diverso" dalla sua personalissima competenza musicale e dalla sua omosessualità che, nell'ancora bigotta società italiana degli anni Sessanta, lo condannò a una progressiva emarginazione dal mondo dello spettacolo.

■ La genesi di *La musica è infinita* muove da lontano; cioè da quando gli eredi di Umberto Bindi (Massimo Artesi e Marisa Bindi) affidarono a Gian Piero Alloisio la grande quantità di nastri, musicassette, spartiti, testi, copioni, pagine di diario, fotografie del compositore scomparso. Era necessaria un'opera urgente di "salvataggio" dei nastri che rischiavano di smagnetizzarsi. Alloisio si rivolse alla Regione Liguria che immediatamente lo incaricò di creare un archivio informatico dell'opera inedita di Bindi. Fu la scoperta di un tesoro! Tantissime canzoni mai pubblicate, alcune con il testo di grandi autori, altre con la sola linea melodica, da completare. Gian Piero Alloisio ne parlò con Carlo Repetti e nacque così l'idea di giungere a uno spettacolo teatrale e alla sua messa in scena sul palcoscenico dello Stabile. La Liguria rende così oggi omaggio a Bindi, creando le condizioni per la riscoperta, anche da parte delle nuove generazioni, di un artista che, dopo aver consegnato alla storia della canzone italiana brani celebri quali *Arrivederci*, *Il nostro concerto* e l'internazionale *You'r My World*, torna a stupire i posteri con la sorprendente originalità dei suoi inediti.

■ «Per noi ragazzi degli anni Cinquanta, Bindi era un grande punto di riferimento e un capostipite dei cantautori che poi hanno rinnovato la canzone italiana», ricorda Renzo Arbore e Gino Castaldo aggiunge: «Autore di melodie impalpabili e raffinate, da cantare con un fruscio vellutato o con slancio sinfonico, tra le prime a dare in Italia la sensazione che la canzone potesse essere decisamente una forma d'arte». Anche i suoi compagni di strada hanno avuto sempre di lui un'alta opinione: «Musicalmente Umberto ci faceva le scarpe a tutti!» (Gino Paoli); «è stato il miglior compositore italiano» (Bruno Lauzi); «l'orgoglio di questo Paese, per la grande musica che lui ha scritto e per tutto quello che ha rappresentato» (Tony Renis).

La musica è infinita

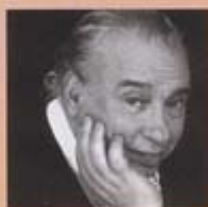
PROFESSORE ARRIVAI A CONOSCERE I SUOI AMICI E FU CERTAMENTE COSÌ CHE UNO DI LORO UNA VOLTA MI DISSE: "SAI QUALE ERA LA SUA FRASE PREFERITA? IL TEMPO È GALANTUOMO". EBBERE, NON POTEVO ESSERE IO QUEL TEMPO, O QUEL GALANTUOMO, O QUEL CONTO CHE TORNA?

ATTO SECONDO

Quella di Umberto Bindi è una grande storia che sta tutta in poche parole: un musicista conosce il successo internazionale, poi non viene più pubblicato. Però continua a scrivere e si registra, in casa, con un vecchio mangianastri e un piano sempre più scordato, per tantissimi giorni, con immutato talento. In quest'epoca in cui molti desiderano apparire senza saper fare nulla, Bindi ci insegna a essere fedeli alla parte migliore di noi stessi, a creare la bellezza anche quando la vita smette di assecondarci. **GIAN PIERO ALLOISIO**

*Io sono solo un cantante, autore abbastanza famoso che è rimasto senza soldi e senza salute. Senza soldi sicuramente per colpa mia. Perché sono una cicala, non una formica. **UMBERTO BINDI***

*Un brano di solo musica è un brano strumentale che ho pensato perché io ogni tanto mi lascio così portare dalla creatività, dalla fantasia, e son le cose mie più vere... senza pensare a un fine di sfruttamento, di locazione, no: scrivo così, tanto per scrivere... però in questo caso mi serve molto perché è una specie di preludio alla canzone che verrà... **UMBERTO BINDI***



Umberto Bindi

Giuseppe Cederna

il Professore

Gian Piero Alloisio

il Cantautore

Maria Pierantoni Giua

la Cantante

Mario Arcari

il Polistrumentista

Barbara Bosio

la Violinista

Dino Stellini

il Pianista

